

REGIONE CALABRIA



Comune di Squillace (CZ)



Comune di Borgia (CZ)



Comune di Maida (CZ)



Committente:

RWE

RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.
via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma
P.IVA/C.F. 06400370968

Titolo del Progetto:

PARCO EOLICO "BOLINA"

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

N° Documento:

PEBO - S06.01.a

ID PROGETTO:

PEBO

DISCIPLINA:

P

TIPOLOGIA:

FORMATO:

A4

Elaborato:

Indagini bibliografiche e di archivio

FOGLIO:

SCALA:

Doc

Nome file:

PEBO - S06.01.a_Indagini_Archivio_Bibliografiche

Progettazione:



Ing. Saverio Pagliuso

Dott. Ernesto Salerno
Archeologo specializzato



Cell. +39.393.91.90.952
e-mail: salernoernesto@gmail.com

Dott. Ernesto Salerno
Via Piave n. 76
87060 - Crosia (Cs)
pec.mail: ernesto.salerno@pec.it
Cell.: 3939190952

L'archeologo

Dott. Ernesto Salerno
Via Piave n. 76
87060 Crosia (CS)
P.I.: 02883490787

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	21/10/2019	PRIMA EMISSIONE	GEMSA	GEMSA	ECRI

Indice (allegato PEBO - S06.01.a)

1 Ricerca bibliografica e d'archivio	1
1.1 Linee evolutive del popolamento antico ricostruibili per il territorio comunale di Caraffa e del territorio cartografato entro 5 Km dalle opere da progetto	1
1.2 Conclusioni	12
Appendice documentaria: Schede dei Siti Censiti	13

1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO¹

1.1 Linee evolutive del popolamento antico ricostruibili per il territorio comunale di Caraffa e del territorio cartografato entro 5 km dalle opere di progetto

Al fine di valutare il grado di rischio (cfr. *PEBO - S06.05.a*), viene di seguito tracciata sinteticamente l'evoluzione dell'insediamento antico nei territorio esaminati. base è la carta archeologica rappresentata dalle tavole **Tavv. I e II = PEBO - S06.01.b -c.** La raccolta dei dati è stata limitata al territorio ricadente entro un raggio di 5 Km dai punti estremi delle opere previste da progetto interessando un ampio campione di territorio dica. 22 Kmq..

Naturalmente per dare un quadro più preciso dell'archeologia del territorio, oltre le evidenze note e cartografate, si è fatto riferimento alle nostre conoscenze sul territorio più vasto dell'istmo catanzarese.

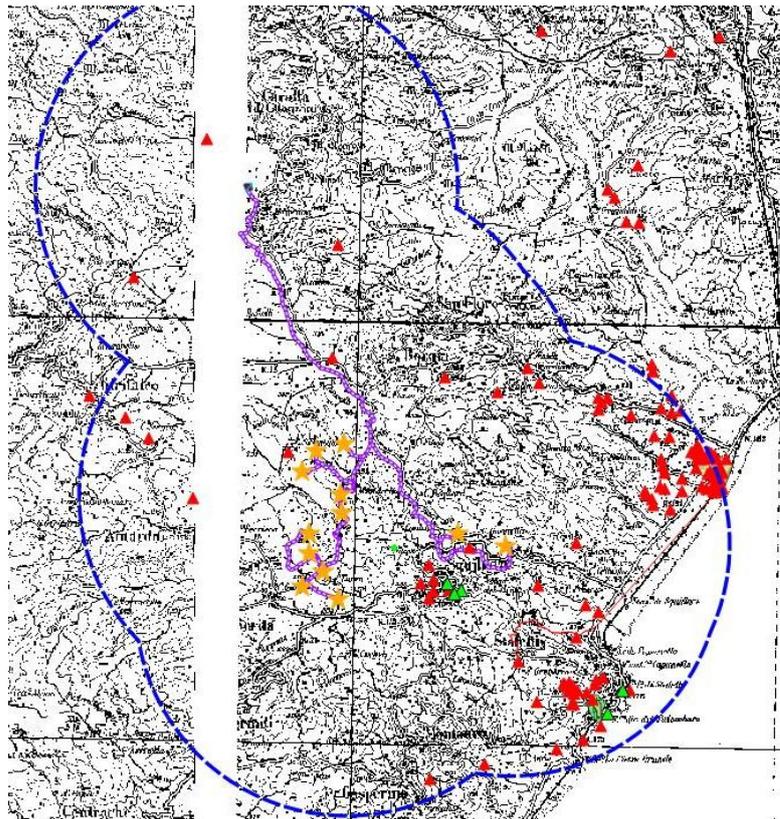


Fig. 1- Carta archeologica desunta dal lavoro eseguito su Fogli IGM 241 e 242. In blu il territorio indagato con le opere previste da progetto e i siti censiti in rosso.

¹ La ricerca d'Archivio è stata limitata per l'indisponibilità dell'archivio storico di Reggio Calabria ad oggi imballato presso i locali del Segretariato Regionale MIBAC di Roccelletta di Borgia. Fortunatamente lavori pregressi hanno permesso di avere uno storico nella consultazione almeno fino al 2015. Si ritiene pertanto che le notizie riportate e le schede raccolte diano un quadro molto fedele della documentazione archeologica nota nel territorio indagato. Altro è per le aree di interesse culturale di natura archeologica che sono state vagliate con dati aggiornati ad oggi, tramite archivi personali e il SIT della Regione Calabria e degli uffici MIBAC.

La ricerca eseguita ha permesso di appurare come ad una diffusa antropizzazione dei territori costieri e sub-costieri dei comuni di Squillace, Borgia e Stalettì faccia da contrasto una scarsità di informazioni per il territorio più interno; fatto ascrivibile ad una diversa intensità della ricerca archeologica tra i luoghi.

Infatti, per i territori più interni, quali per es. quello di Caraffa, non sono noti siti o aree archeologiche, in altre le attestazioni sono molto rarefatte. Dal territorio interno (Girifalco, Amaroni Cortale, Caraffa etc..) provengono, diversi reperti litici dell'età Neolitica conservati al Museo Provinciale di Catanzaro ma senza precisa ubicazione.

Del resto, guardando al ampio comprensorio dell'istmo e del territorio interno tra i due mari, sappiamo, invece, di una lunga frequentazione antropica almeno dal Paleolitico Superiore, secondo le indicazioni ricavabili da rinvenimenti avvenuti soprattutto alla fine del XIX e l'inizio del XX secolo². Le culture presenti con gruppi antropici stanziati su emergenze collinari strategiche e pianori - ma anche nelle valli fluviali fondo valle dei fiumi Amato, del Corace e dei suoi affluenti Fallaco, Usito [antico torrente Bal(l)arano] e Fiumarella di Borgia (antico torrente Pallagoria), dell'Alessi con il Ghetterello e Caria - hanno lasciato segni tangibili con manufatti ed industrie litiche confluite nella raccolta dell'ing. Foderaro donata al Museo Provinciale di Catanzaro, dove è in parte esposta. Questo ampio comprensorio istmico è posto a breve distanza da Maida, famoso per gli studiosi del settore per gli eccezionali ritrovamenti di Casella di Maida, che però arrivano, con industrie su ciottolo mono e bifacciali, fino al Paleolitico Inferiore (datazione dei contesti 600-700.000 anni da oggi).

Il carattere dei ritrovamenti ottocenteschi, tuttavia, senza indicazioni più specifiche in proposito o localizzazioni, non ha permesso finora di identificare, ad oggi, con precisione le aree delle stazioni preistoriche più interne prossime all'area in esame.

² Sul tema cfr. anche quanto detto in allegato II-02 (cartografia storica)

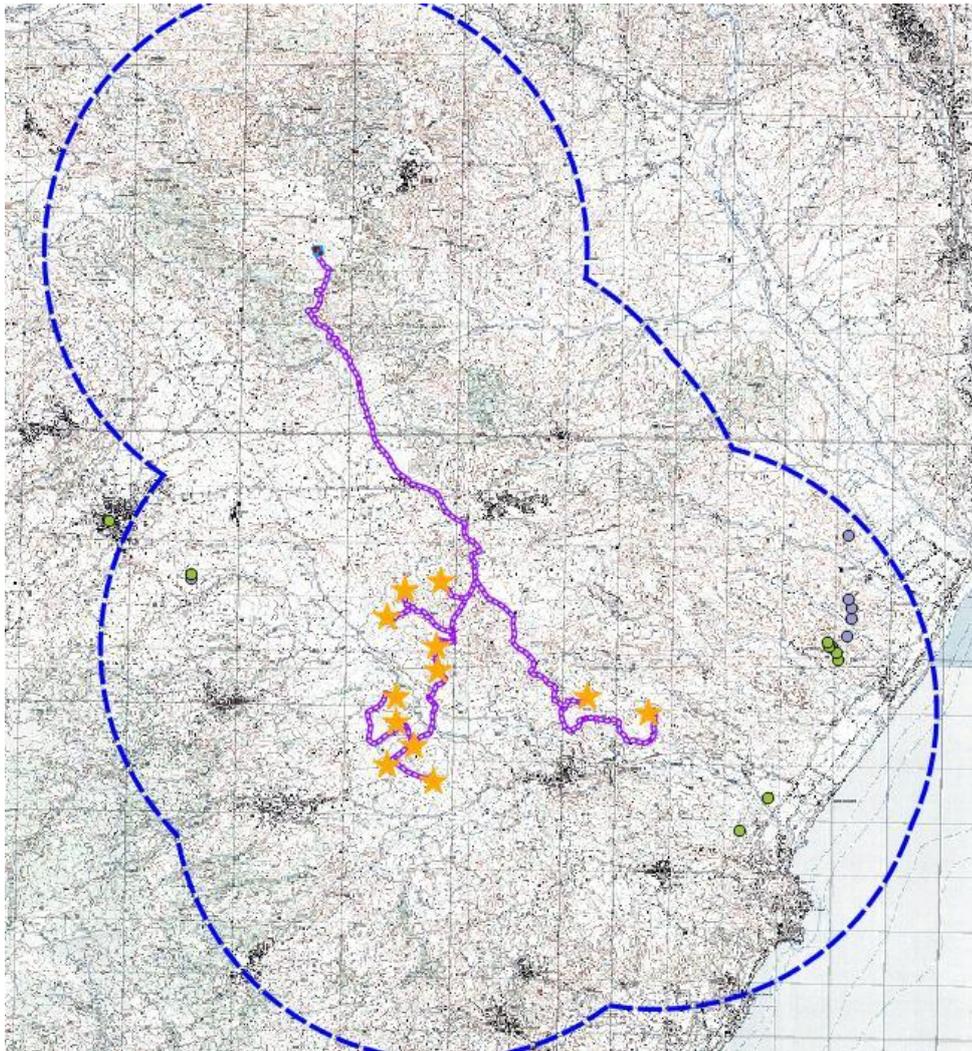


Fig. 2 - L'area indagata, le opere in progetto e i siti prei-protostorico schedati.

La frequentazione umana paleolitica e mesolitica, a volte di tipo seminomade ed occasionale, trova la sua continuazione nel periodo Neolitico, quando l'area si colloca all'interno dell'importante direttrice di commercio dell'ossidiana che dalle isole tirreniche (Lipari e Capri)³, tramite i centri di raccolta e irradiazione del Poro e quindi attraverso i siti lametini di Acconia, San Pietro a Maida e Casella, fa giungere i prodotti sullo Ionio nella Piana del Corace⁴ e alla foce dell'Alessi e sugli assi e le direttrici costiere verso il Reggio e verso la Crotoniatide. Nella nostra ricerca attestazioni puntuali sono nel sito di **loc. Santoregno di Borgia** (scheda BOR_14). Oltre a manufatti di ossidiana, sono noti rinvenimenti di strumenti in pietra levigata, confluiti nel Museo Nazionale di Crotone (soprattutto i reperti rinvenuti da Armando Lucifero in località Caria) e nel Museo Provinciale di Catanzaro (oltre a strumenti da Vallefiorita, Cardinale, San Vito, Girifalco, Caraffa, Cortale, Maida). A questi rinvenimenti della fine dell'800/inizi de '900 si

³ cfr. GIVIGLIANO 1994, pp. 252-255.

⁴ cfr. per es. ARSLAN 1989, ALESSANDRI, CAMPANELLA, RIGHINI 2005.

aggiungono materiali provenienti genericamente dal territorio di Caraffa, senza ubicazione precisa, e conservati al Museo Provinciale di Catanzaro di cui abbiamo detto poco sopra. **L'occupazione Neolitica** dell'area Istmica è stata di recente confermata da rinvenimenti materiali nel sito di Catanzaro loc. Germaneto⁵, **o i siti di Borgia** (cfr. scheda BOR_11-12-14) **rintracciabili sulle colline a ridosso dell'attuale parco della Roccelletta e fino all'Alessi (scheda SQL 12)**, ma anche in territorio più interno a **Girifalco in loc. Dominiti** (scheda GIR_02).

Per l'età Protostorica rinvenimenti sostanziali sono noti nell'area del Rotondone e nel territorio di Borgia, area che ha da sempre favorito l'insediamento umano. Sono presenti siti che coprono l'arco della protostoria dalla Media età al Bronzo Finale (**siti di Santoregno, Fosso Scorciacapre Ropondone, Fosso Suvarella - schede BOR_12-15-16-17-18-24**).

Più all'interno notizie di rinvenimenti protostorici sono genericamente ascivibili al territorio di **Girifalco (scheda GIR 01)**

L'antropizzazione del territorio cambiò radicalmente con l'arrivo dei coloni greci. Nel nostro territorio non mancano segni di questi primi contatti come testimoniato dai rinvenimenti di loc. Sansinato a Catanzaro dove sono stati recuperati diversi materiali ceramici di VII sec. a.C. Il fenomeno dovette essere più consistente con la successiva fondazione di *Skylletion*, sulla foce di dx del Corace, che, come per altri contesti coloniali, dovette dar vita ad una antropizzazione più organizzata, di cui, però ancora sfuggono le dinamiche. L'entroterra istmico e più specificatamente l'area che fa da corona al realizzando parco eolico, abitato da genti indigene, gravitava sulle due poleis greche di *Skylletion* (sullo Ionio) e *Hipponion* (sul Tirreno), ma le labili indicazioni non permettono di meglio precisare il quadro insediativo, probabilmente *kata komas*, né è possibile prendere in considerazione, in attesa di dettagliate analisi, la testa in pietra locale nella collezione Tolone Azzariti di Girifalco sulla cui autenticità e cronologia i pareri sono al momento discordanti, non essendo noto tra l'altro il contesto preciso di rinvenimento o la più recente scoperta di una pietra incisa con caratteri greci arcaici da Cortale con dedica votiva. Uno schema insediativo ben più palese nella valle del Corace dove i recenti rinvenimenti di loc. **Germaneto** attestano la presenza di insediamenti rurali satelliti alla città di **Skylletion** (cfr. scheda BOR_01_02) e probabilmente danno conto della presenza di un asse viario vallivo, il più veloce, che collegava tramite il Corace e l'Amato, le due coste ionica e tirrenica in meno di una giornata di cammino⁶. Alla stessa stregua vanno considerate le testimonianze note nel territorio di Borgia, in **loc. Girella**, quale insediamenti rurali della

⁵ Cfr. Spadea, Colelli, Cristiano 2015.

⁶ Spadea, Cristiano, Colelli 2015, p. 22.

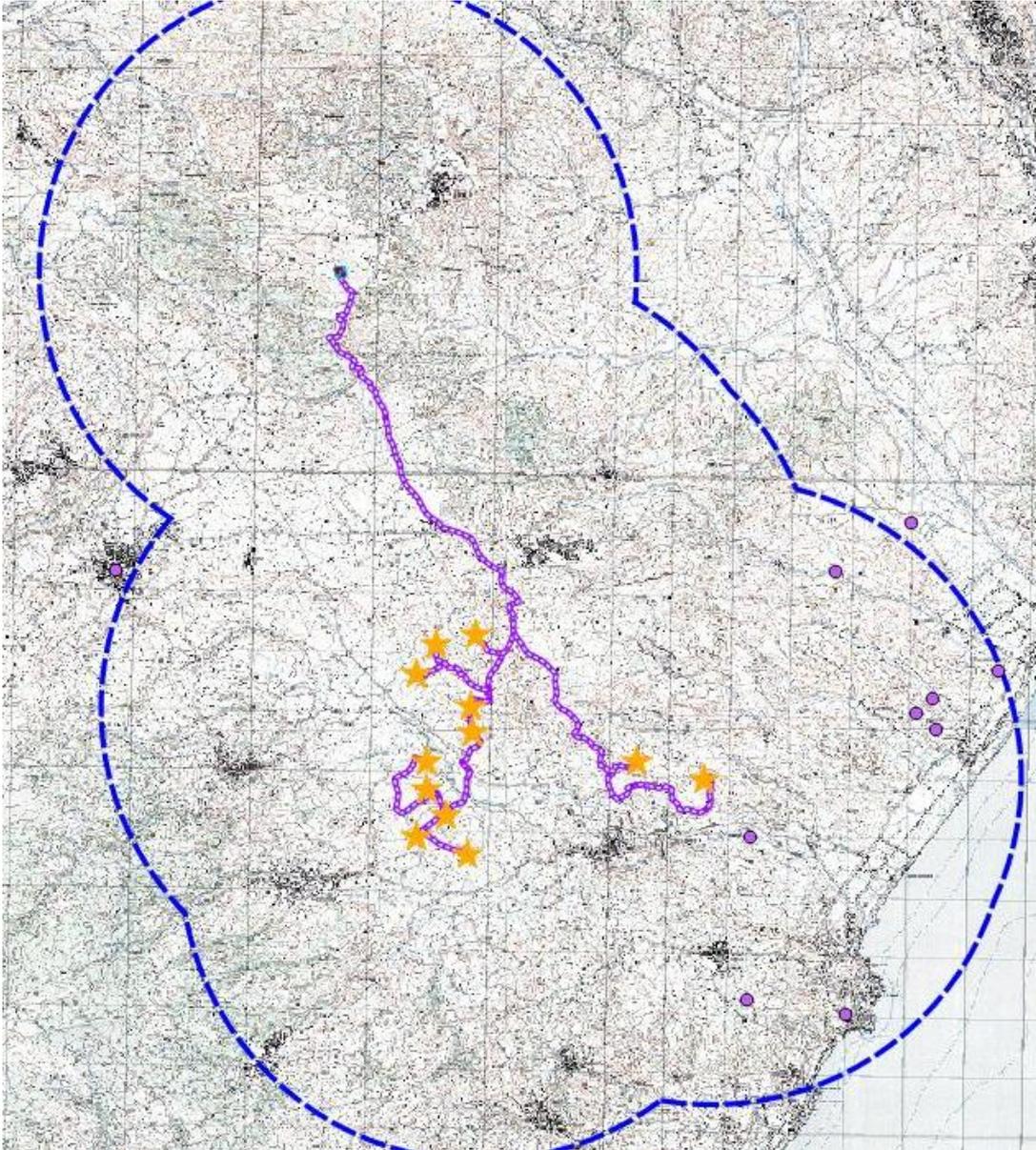


Fig. 3 - Carta dei siti arcaici e classici nell'area indagata

colonia (cfr. scheda BOR_31), o anche quelle di loc. Varrina (scheda BOr_26). Più a sud in area costiera e sub -costiera frequentazioni del periodo greco sono attestati in agro di Squillace il loc. Aria Vucati (SQL 02) e di Staletti nelle località Chillino e Santa Maria del Mare (STL_02 e 03).

Intorno alla metà del IV sec. a.C. il comprensorio dovette essere occupato poi da genti di stirpe italica, i **Brettii**, che proprio nell'area dell'Istmo avevano uno dei loro principali centri, corrispondente all'attuale Tiriolo e che dopo la guerra annibalica subirà una radicale trasformazione nei modi di occupazione del territorio, ormai romanizzato, tanto da essere definito nei documenti ufficiali Ager Teuranus.

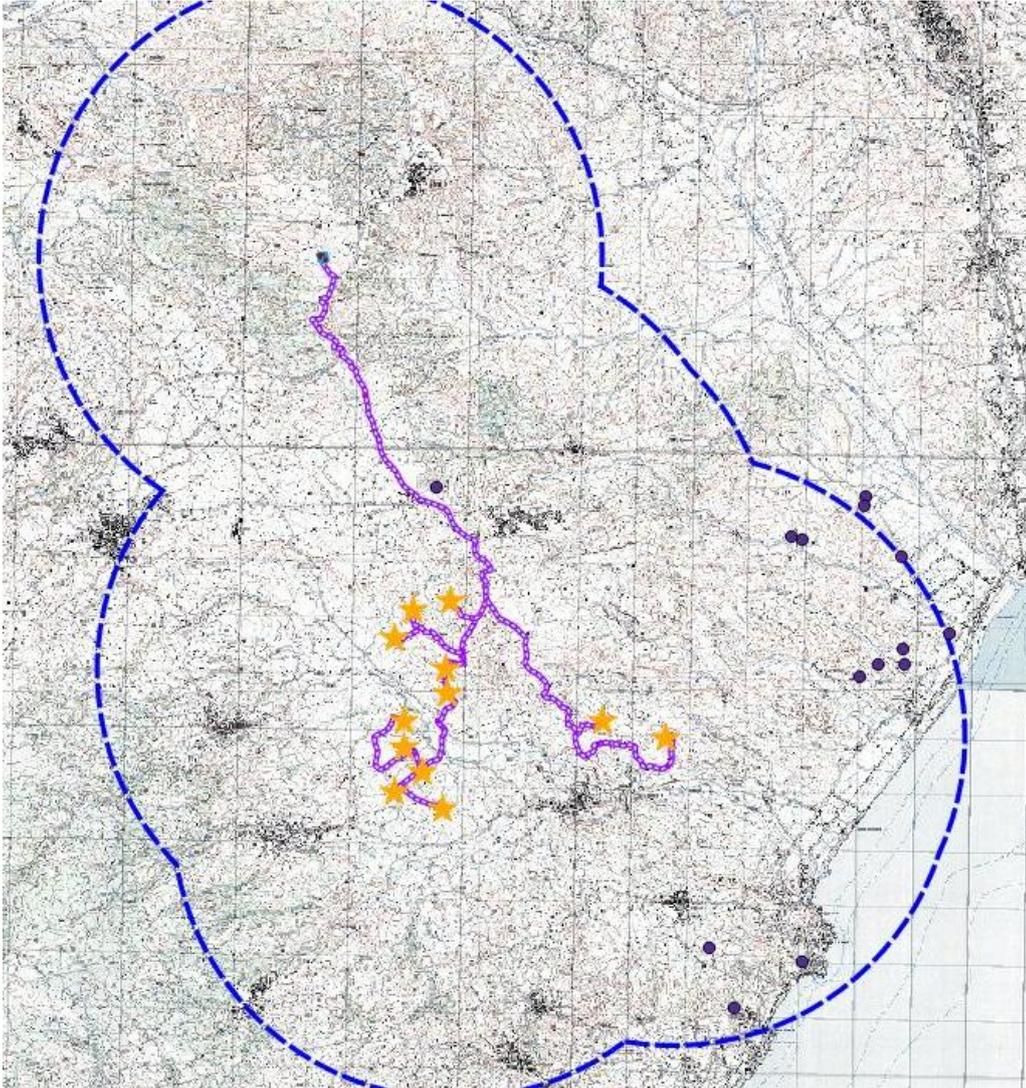


Fig. 4 - Carta dei siti ellenistici nell'area indagata

Rinvenimenti del periodo sono noti nelle vicinanze della città di Skylletion nei **siti di Roccelletta, Vallo, Piazza, Santoregno e Varrina e Girella (schede BOR_01-7-8-11-13-22-25-30-31)** e nella stessa area del Corace in loc. Case Grimaldi a **Germaneto di Catanzaro**. A sud di Roccelletta si segnalano i siti ellenistici di **Chillino e Santa Maria del Maria** che ampliano il quadro delle attestazioni del periodo. Da notare, in base alle nostre conoscenze una scarsa antropizzazione nel periodo nelle aree più interne; per il resto, infatti, non si hanno ulteriori dati da relazionare per definire un quadro topografico degli insediamenti ellenistici più puntuale. Sicuramente in un periodo di grandi tensioni (tra il V e il III a.C.) nella Regione il controllo dell'area istmica doveva essere fondamentale nelle strategie militari. Così intorno al 370-360 a.C. **Dionisio I di Siracusa avrebbe eretto un muro difensivo sull'istmo che comprendeva sia Skylletion che Terina**, per proteggere il suo territorio, posto a sud. Tracce di questo muro, ad oggi non sono state evidenziate, un progetto ambizioso che, forse non vide mai una sua effettiva costruzione⁷

⁷ Cfr. Spadea 2017

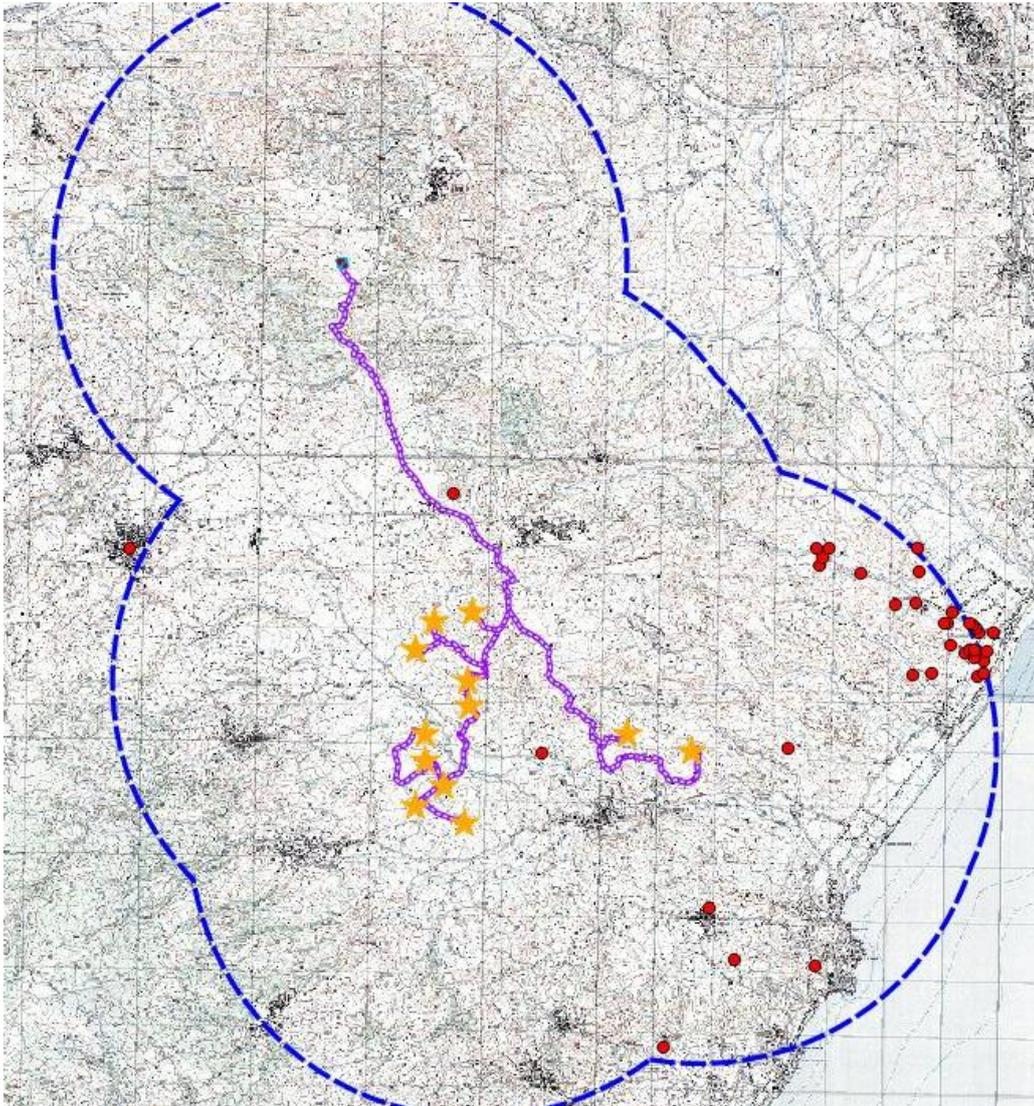


Fig. 4 - Carta dei siti Romani nell'area indagata

I rivolgimenti che la Regione subì nel III sec. a.C. ebbero fine con l'occupazione romana del territorio. La fondazione di **Scolacium**⁸ dovette essere seguita da un riassetto del territorio agrario di cui importanti testimonianze sono nelle ville lungo i corsi d'acqua, quali il t. Fiumarella nell'area basso-valliva del territorio di Borgia intorno alla città romana (schede BOR_03-04-05-6-8-13-19-20-22-23-27-28-29-30-31-32) o la villa di loc. Zarapotamo di Catanzaro. A sud della città sono presenti numerose evidenze e segnalazioni che documentano la notevole antropizzazione di età romana, quali i siti di loc. Ceraso (SQL_01), una villa romana da riconnettere alla via romana ipotizzata dagli studiosi (STL 4) e nota come cd "Via Grande". Su questo asse gravitavano anche i siti di Staletti Chillino, Santa Maria del Mare e Pignanelli (schede STL 2-3-16)

⁸ Spadea 2005.

In area più interna apprestamenti rurali erano comunque presenti, come dimostra il sito collinare di **loc. Difesa di Borgia ((scheda BOR_37)** e in agro di Girifalco dove sono attestati sporadici materiali ((GIR_01). Tracce della romanizzazione sono state osservate da chi scrive in **loc. Petrosa-Ghetterello** durante le ricognizioni del presente lavoro (SQL_15), ai margini della strada provinciale Squillace-Amaroni.

Per la tarda antichità il fenomeno dell'accentramento dei fondi si risolse nella regione in un progressivo ridimensionamento numerico delle ville. Nel territorio esaminato continuano ad essere frequentate quelle di Borgia loc. Girella (BOR_31). A sud di Scolacium è ancora attiva la villa di loc. Ceraso (SQL_01) e, soprattutto, si nota una forte antropizzazione del territorio di Staletti, i cd. luoghi Cassiodorei, con i monumentali siti di Santa Maria del Mare (STL 03), San Martino (Vivarium) (STL 05) e numerosi altri siti (Cfr. Schede nn. STL 1-4-6-7-8-9-10-11-12-13).

Alla florida età romana, che vide il sorgere di numerosi centri produttivi costieri seguì il traumatico avvento dell'**età Bizantina**. Un evento epocale che portò al progressivo abbandono delle pianure, la fine della secolare *Scolacium* con conseguente incastellamento dei siti.

La situazione insediativa e viaria fin qui tracciata si consolida in età romana con la costruzione della nuova via istmica. Un eccezionale documento cartografico di età romana, elaborato sotto l'impero di Teodosio e ricopiato nel medioevo, la Tabula Peutingeriana⁹, ci fornisce preziose indicazioni sulla realtà 'monumentale' dell'itinerario istmico. Al momento della sua ristrutturazione di età romana il percorso fu forse collocato verso il fondovalle, lasciando le aree collinari e pede-collinari all'insediamento rurale tipico del tempo, fattorie e piccole villae rustiche facenti capo alla colonia romana di Scolacium¹⁰. A questo tipo di complessi potrebbero ricondursi i siti individuati da E. Arslan in località "Difesa" nel Comune di Borgia, da mettere in rapporto probabilmente con il fiume Corace che scorreva vicinissimo¹¹.

⁹ Bosio 1983.

¹⁰ Spadea 2005.

¹¹ Arslan 1989.

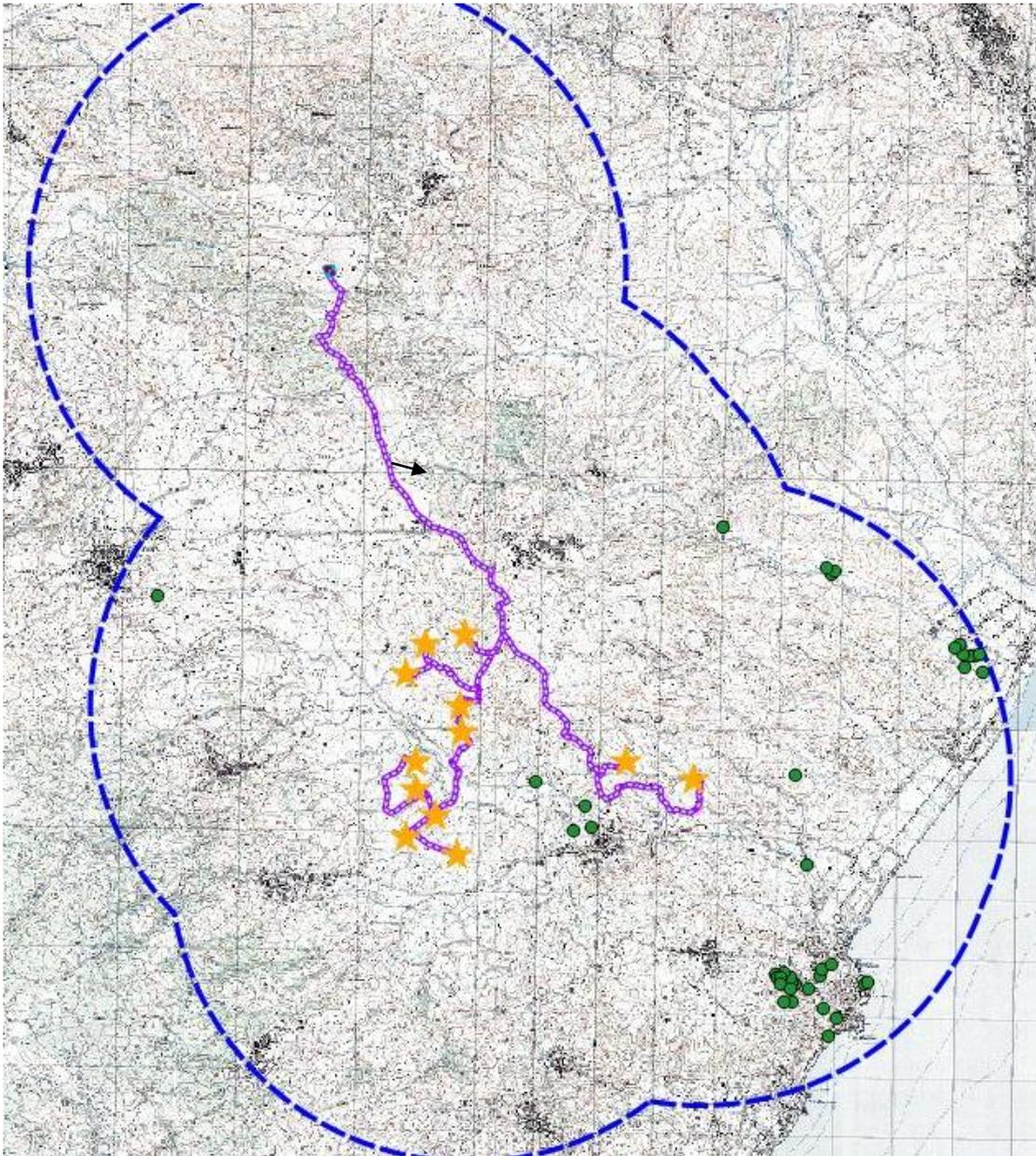


Fig. 5 - Carta dei siti bizantini e medievali nell'area indagata. la freccia indica i siti desunti da sole osservazioni toponomastiche

Con il medioevo, pur nella scomparsa di alcuni insediamenti, il quadro degli insediamenti muta. Al definitivo abbandono della città di Scolacium corrisponde l'incastellamento dell'insediamento che prende vita sulle colline dell'odierno borgo di Squillace di cui sono note numerose evidenze archeologiche (cfr. schede di sito SQL 4-5-6-7-8-9-10- 11).

Nel territorio spesso ai latifondi e alle *villae* tardoromane si sostituirono **le comunità monastiche 'basiliane'**, dedite tra l'altro alla coltura di orti, frutteti, cereali, uliveti e gelsi. I monasteri si posero come modelli di società e città perfette, modelli di spazio organizzato per la vita associata con realizzazioni che completavano l'esperienza insediativa esplicitandosi nell'architettura e nell'edilizia con gli aspetti all'insediamento collaterali, nelle

tecniche agrarie e viarie, idrauliche ed arceo-industriali. Lauree, eremi, monasteri sorsero nei luoghi più solitari. Tra quelli che si affermarono maggiormente tra XI e XII sec. d.C., anche in ragione della forza patrimoniale e della capacità economica, figurano Santa Venera "prope portam Magidae", San Michele e i SS. Anargiri di Maida, S. Elia di Cortale, S. Nicola e tanti altri che sorgevano nel Carrà¹². Con quest'ultimo nome si designava la parte interna, leggermente collinosa ed anticamente quasi disabitata, situata a Nord dell'odierna Cortale e ad Est del comprensorio amministrativo di Maida, sede di obbligato passaggio tra la Calabria meridionale e la settentrionale.

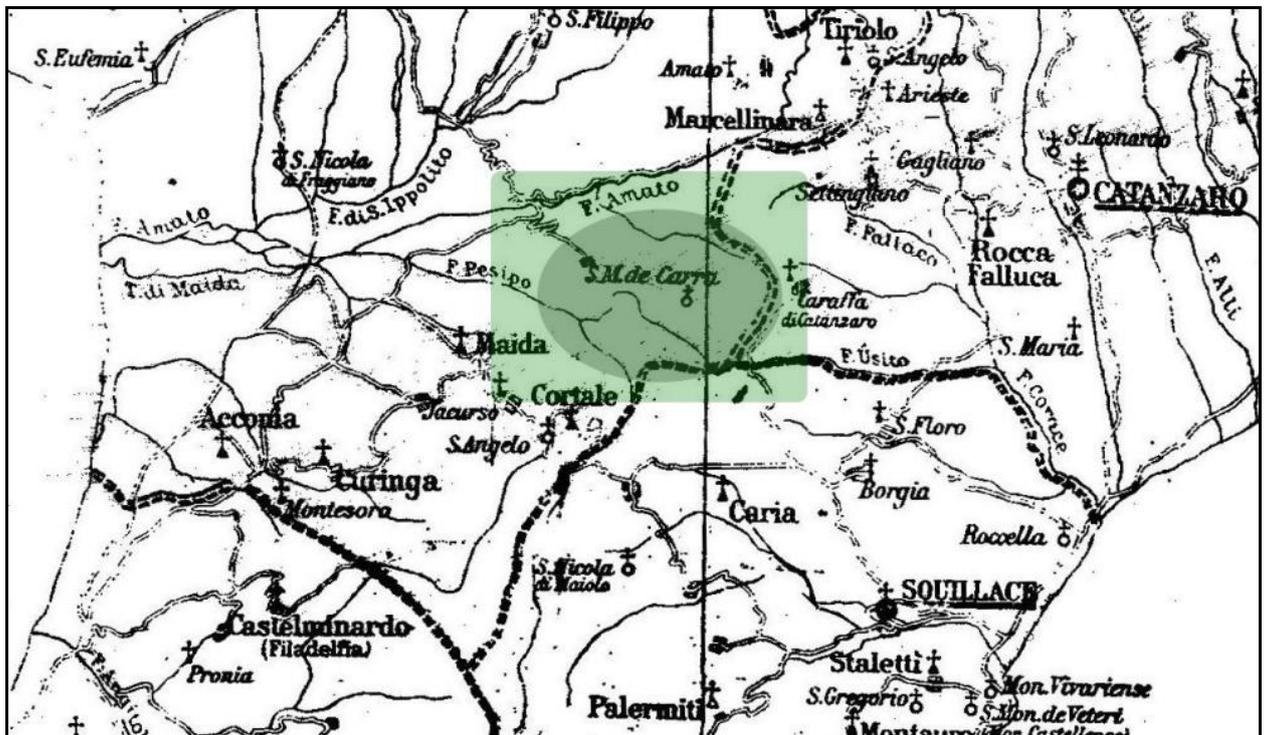


Fig. 6 - Particolare del territorio di S. Maria del Carrà (da Vendola 1939)

Aree monasteriali sono nel territorio di Staletti e in agro di Borgia in loc. San Fantino (Sito prossimo all'rea del parco eolico).

Se in generale l'area istmica è interessata dall'impianto dei luoghi monastici, sembra evidente che i terreni che costituirono l'oggetto del nuovo intervento produttivo dovessero gravitare nell'orbita dei possedimenti del monastero più importante dell' area del Carrà e precisamente quello di S. Maria del Carrà (fig.6) senza che per altro fossero necessarie, per la conduzione agraria dei fondi, strutture particolari. Le proprietà fondiarie del monastero di S. Maria del Carrà comprendevano buona parte dell'attuale territorio dei

¹² Parisi 1953.

comuni di Cortale e Caraffa¹³, oltre ai diritti di "herbaticum" e "glandaticum" goduti in condominio con le monache di S. Veneranda di Maida. Si trattava quindi di un notevole comprensorio che però in quei tempi non rendeva moltissimo, soprattutto a causa delle disastrose piene dei torrenti che, a non lunghi intervalli, solevano danneggiare gravemente le colture.

¹³ Barone 1942, 323-324.

1.2 Conclusioni.

Lo studio eseguito ha permesso di valutare i lineamenti del popolamento antico nel territorio esaminato, in un vasto contesto di 220 Km², restituendo un quadro interessante sulla continuità di frequentazione di questa porzione dell'istmo catanzarese. In nessun caso sono state rilevate interferenze archeologiche di siti noti con le aree prescelte dal nostro progetto, sia le aree di pertinenza delle torri che i cavidotti.

Tra i siti censiti si segnala materiale archeologico sporadico in superficie in loc. Difesa (scheda BOR_37), di Borgia, sito a oltre 500 m ad est della strada Borgia-Caraffa, su cui è previsto il passaggio del cavidotto di collegamento Parco eolico-Sottostazione elettrica

Altre segnalazioni prossime alle opere di progetto riguardano fonti toponomastiche, indicative di frequentazioni bizantine ma non immediatamente e non sempre ubicabili. Così, a ca. 600 m in linea d'aria dalle torri B3 e B2 è segnalato il sito di San Fantino di Borgia (scheda n. BOR_38), un casolare moderno probabilmente impiantato sulle spoglie di una laura bizantina.

Ai margini della strada ex SS 181, dove è previsto il passaggio del cavidotto su strada, è segnalato il toponimo **Castellise** (vedi scheda SQL_13), che secondo alcuni, potrebbe rimandare ad insediamenti monacali di età medievale, **ma non vi sono segnalati rinvenimenti materiali**. Analogamente i toponimi San Nicola di San Floro (SFL_01), Piano del Carrà di Maida (scheda MAI_01) sono elementi indiziari non suffragati da ulteriori dati materiali. Si tratta di fonti toponomastiche che rendono molto vaga la segnalazione.

In conclusione, la ricerca effettuata ha messo in evidenza l'assenza di criticità archeologiche nelle aree destinate al costruendo parco eolico. Il contesto territoriale più prossimo è vagamente indiziato da fonti toponomastiche e dalla presenza di sporadici siti.

Per l'area direttamente interessata dal progetto non sono rilevate aree vincolate, non sono stati cartografati siti noti che interferiscano con l'opera in progetto.

Appendice documentaria

SCHEDE DEI SITI CENSITI

(Territorio ricadente entro 5 km di raggio dalle opere previste per la realizzazione del parco eolico)

Tavv. di riferimento (Tavv. I e II = PEBO - S06.01.b -.c)

Comune di Caraffa

Comune di Borgia (parziale)

Comune di Squillace (Parziale)

Comune di Maida (Parziale)

Comune di Girifalco (parziale)

Comune di Cortale(Parziale)

Comune di San Floro (Parziale)

Comune di Gasperina (Parziale)

Comune di Amaroni (Parziale)

Comune di Montauro (Parziale)

Comune di Caraffa di Catanzaro (Parziale)

Comune di Staletti (Parziale)

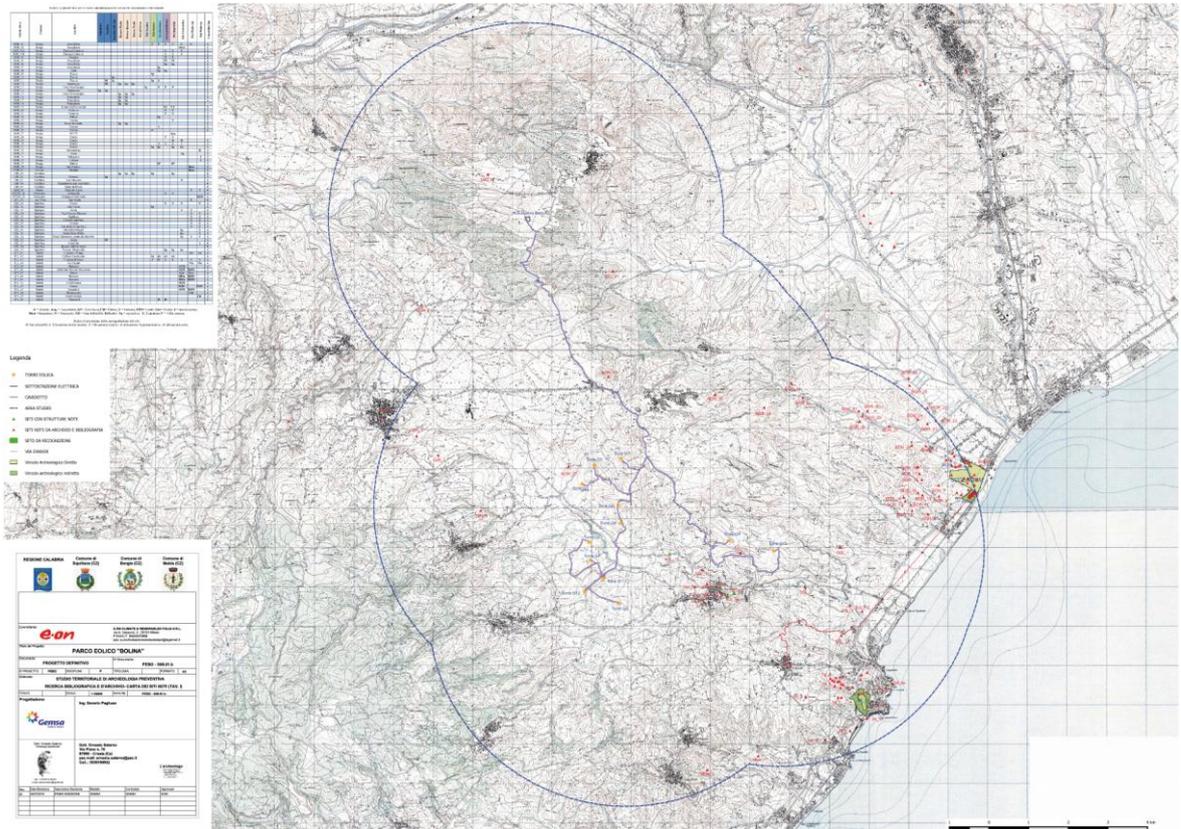


Fig. 7 - Tav. I - Carta dei siti noti (PEBO - S06.01.b)

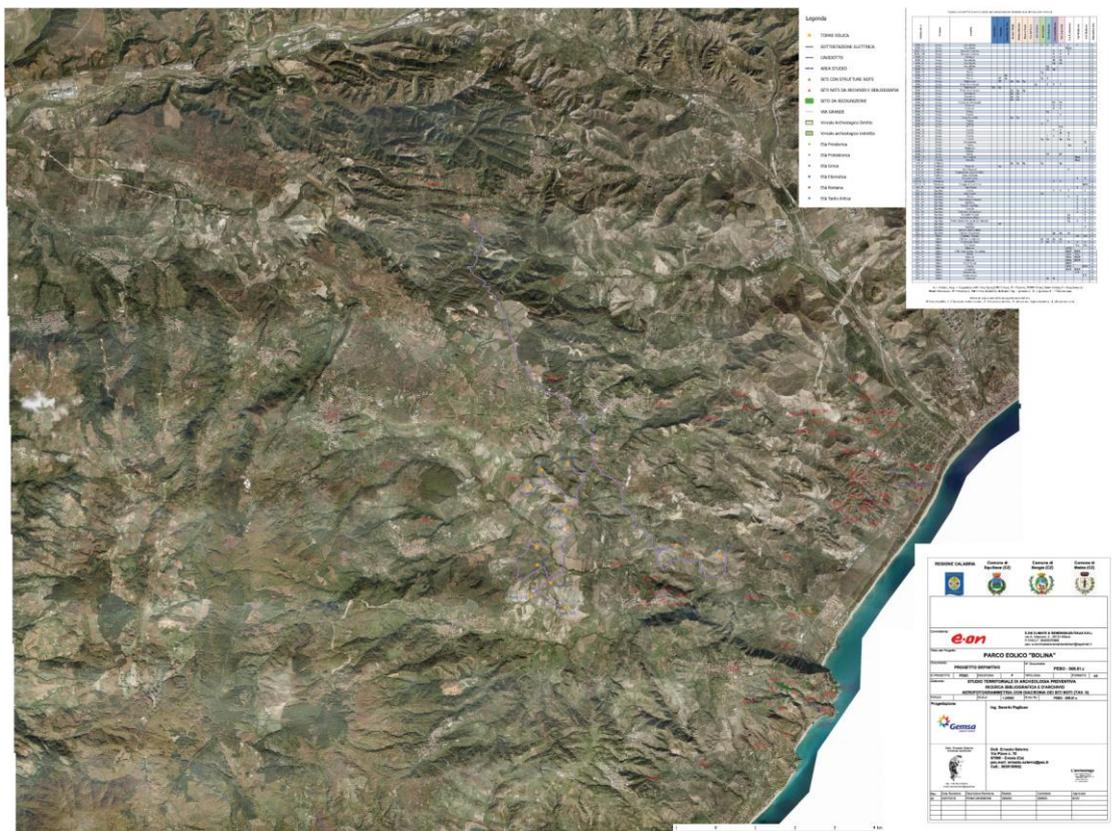


Fig. 8 - Tav. II - Aerofotogrammetria diacronica dei siti noti (PEBO - S06.01.c)

**Tabella sinottica dei siti cartografati e schedati con indicazioni cronologiche e funzionali.
Segnalato anche il grado di sicurezza nell'ubicazione dei siti stessi.**